

L'eruzione sommo-vesuviana del 79 e le sue vittime.

Articolo per Luce Serafica; conferenza per il Liceo Internazionale; Rotary?

APPUNTI da sviluppare:

Inesatto e di pessimo gusto parlare di "celebrazione del XIX centenario del 79": un'eruzione va rievocata, anzi, direi "commemorata". Cento anni fa... per la prima volta vi pensarono gli studiosi napoletani M. Ruggiero, Sogliano ecc. Discorso commemorativo nel Foro di Pompei, avendo nello sfondo il Vesuvio; venne fuori una miscelanea di studi editi sotto il titolo "La regione sotterrata dal Vesuvio", titolo realistico, icastico, ma alquanto macabro. Studi di geologia e vulcanologia (Palmieri..), rassegna degli scavi pompeiani, statistica? degli scheletri rinvenuti, o fornito e dal Ruggiero soltanto? il solo numero... (approssimativo, non tutti i rapporti di scavo sono ritrovati né sempre se ne parlava o no?). Occasione dunque per gli studiosi di fare il punto, di una rassegna delle loro discipline dei risultati degli scavi.

L'utile, preziosa rassegna di studi, trascurava il dramma umano.

Gli studi scientifici, la specializzazione attenuano, a volte annullano, nello scienziato l'uomo. Non vorrei puntare l'indice accusatore nei riguardi di chi, inventando la bomba di Hiroshima e Nagasaki, ha trascurato di considerare la perdita improvvisa di circa mezzo milione di esseri umani. Per quanto terribile l'eruzione da noi considerata nelle ore drammatiche del 79 non arrecò tanti lutti, non provocò tante disastrose rovine.

Il compito che mi è sembrato doveroso come uomo assumermi non può essere assolto nella sua interezza perché non tutte le città e gli abitati sono stati scoperti, né le migliaia di casolari, ville rustiche e gentilizie sparse fin quasi sulla cima del Vulcano (nella Nattale del 1955 scoprii deposizioni funebri presso l'Osservatorio vesuviano); delle città scoperte nel Settecento solo Pompei è stata scavata per 3/4; neppure la metà di Ercolano; di Stabia solo tre ville e neppure completamente. Né sarebbe possibile nello spazio di una conferenza presentarvi i vari casi umani, non sempre ricostruibili; e la rievocazione non può limitarsi ad un elenco freddo e anonimo di dati, come quelli che scorrevamo sui giornali dopo il bombardamento nell'ultima guerra mondiale.

Alla rievocazione siamo interessati come esseri umani in generale, in particolare come napoletani: ogni mattina dal mio ^{del corso Vittorio Emanuele} balcone tutto l'orizzonte è dominato al di là della marea di case e del mare da questo immenso cappello napoleonico che domina tutto il golfo, innocentemente tinto di azzurro dolcissimo, pronto a cangiarsi in amaranto? poi viola alle ultime luci del tramonto. Questo bicipite ^{vano} vulcanico, più famoso ma meno grande dell'asiatico Fusijama, nonostante le apparenze, continua ad essere una potenziale calamità naturale. Lo fu ^{per circa cento volte} quasi sempre per le cinquanta eruzioni (o no?) a noi note. E noi, deus ~~advertat~~ o meglio, potrebbero essere, siamo vittime potenziali. La bellezza e la fertilità del suolo, dovute in gran parte all'attività vulcanica (come è noto una trentina di vulcani nell'area dei Campi Flegrei, comprese le isole di Nisida, Procida, Vivara e Ischia) indussero i Greci a fondare in questa ^{Dicearkela (Pozzuoli)} Campania felix, perché fecunda? Pithekusa, Kyme, Parthenope, Neapolis: i nostri lontani progenitori si lasciarono avvincere dalle Sirene, quel mito è rivelatore della nostra condizione ecologica: alla dolcezza del canto seguivano i cumuli di ossa sulla costa, come raccontavano Omero e Virgilio. Ma gli uomini, mal disposti ad apprendere gli insegnamenti della storia, potevano mai credere a quello degli antichi poeti?

Noi, viventi nel XX secolo, dobbiamo essere consapevoli di ciò che avvenne nel primo di questi secoli, esattamente ^{millenovecento anni fa} diciannove secoli fa. Dobbiamo renderci conto di questa tanta parte del nostro panorama che è il Vesuvio, o meglio il Somma Vesuvio perché il Gran Cono Vesuviano non è che il figlio, del Somma, un vulcanetto generato

fuoco pietrificato scorso nel marzo del 1944. Chi poi attraversa l'autostrada diretta a Pompei, noterà all'altezza di Portici, Ercolano, Torre del Greco, che la sede di scarico degli automezzi stradale è stata tagliata nelle colate laviche del 1631, e del 1794?, che raggiunsero la costa penetrando nel mare.

Leopardi in una villa poco distante, chiamava "Sterminatore". Questa collinetta invece è dovuta ad un'eruzione eccentrica, la cui datazione è finora incerta, forse preistorica. (altra alla Torre di Bassano?). Anche se dopo l'eruzione del 1944 il Cono Vesuviano non fuma più, il vulcano, continua di tanto in tanto, come nel terremoto o vulcanosismo del 1962? ad avvertire che lui è lì, in dinamico riposo, ma attivo e pronto a dimostrarlo se qualcuno insiste del contrario.

mento fu capito in parte dai nostri progenitori: he-sta da uno studio non ultimato posso annunciarvi che molti provvidero ad aprire nuove nicchie di larario. Oltre al banchiere G.Cecilio Giocondo, scampato miracolosamente, il proprietario di una villa rustica, fattoria agricola sul Vesuvius Mons (così gli antichi chiamavano dunque il M.Somma): la pittura da me studiata recentemente documenta quale era la situazione pochi mesi prima dell'eruzione. Per cui l'eruzione del 79 potrebbe aver segnato l'atto di nascita del nuovo Cono vulcanico, vecchio di solo 1900 anni! Celebreremmo, se una pittura posteriore si trovasse un giorno raffigurante ~~il~~ la nuova morfologia, i 19 secoli del Vulcano figlio, un giovinetto rispetto al vecchio padre!

za archeologica a rivelargelo. Pompei più di tutte era un cantiere: pochissime, e in
dubbiamente le più ricche, le case ricostruite (ben poche quelle che non avevano su-
bito danni). Negli ambienti si ritrovano i materiali o gli strumenti di lavoro (esem-
pi a E. P.), pareti grezze o di nuovi stili accanto ai vecchi, ristrutturazioni, im-
pieghi di nuovi materiali e nuove tecniche aiutano a capire il dramma causato dal
sismo. Forse quando tutte le necropoli saranno scavate e studiate si potrà ~~capire~~
in parte il numero delle vittime (i plebei, i poveri, gli schiavi... un'anfora inumata
o coneraria...). Il terremoto portò molti alla miseria: anche a E. si vendevano case
o parte di esse (es.). Non soltanto perché era estate: al momento dell'eruzione molti
proprietari erano fuori, "in villas", in attesa dei restauri... 17 anni dopo! Nelle
case sono testimoniate la presenza dei ^{liberti} procuratori, cioè una specie di maggiordomi...
Il Foro di Pompei era in ricostruzione: il colonnata diventava? a doppio ordine in
travertino (la spoliazione dei marmi e delle statue dovette avvenire ad opera delle
autorità municipali e dei fossores subito dopo il 79!); così le Terme Stabiane; in
funzione soltanto il Tempio d'Iside e le Terme del Foro (no?). Queste precisazioni
frutto di ricerche ed osservazioni personali sono utili a comprendere le due calamità,
ad attenuare il coro di critiche sui primi scavi borbonici (si risepelliva tutto do-
po aver prelevato la suppellettile, traforato pareti, resegate le pitture più belle);

a comprendere su quale popolazione, lo stato d'anima di chi cercava di reagire alla sfortuna e non soltanto munendosi di amuleti o dedicando nuovi larari dentro le case e nelle strade. Molto si è detto su queste città vesuviane: soprattutto continua il coro delle cornacchie? che la città sarebbe stata punita per la sua lussuria. Permettetemi la domanda: e che dovrebbe capitare a quei genitori americani, come legggo nel settimanale Oggi dello scorso anno che cedono le figlie impubere di 8-10 anni per 150 mila lire? Altro che Sodoma e Gomorra! Fu un graffito del genere, ad opera di fossores, cioè di tombaroli, subito dopo il 79, forse di nazionalità ebraica, forse cristiani a dare il via a Pompei città di dannati!

Ma veniamo all'eruzione.

I materiali stratificati nell'aria orientale del Vesuvius Mons, quindi a Pompei ed Ercol (per Ercolano il meccanismo di seppellimento fu diverso, per alluvioni fangose), consentono di ricostruire la dinamica eruttiva: la caduta di pomici (cm. ... ma varia), di ceneri (spessore del banco + o - di cm.); ma anche di calcolare la durata e l'acme del dramma. In linea di massa essa corrisponde al racconto pliniano e alle frammentarie notizie pervenuteci dagli scrittori posteriori. In questa occasione le fonti antiche andrebbero tutte raccolte e pubblicate.

Risassumere le concordanze e la dinamica in breve mettendo tra parentesi le fonti:

Il parossismo eruttivo durò tre giorni, durante i quali nell'area vesuviana, anzi in tutto il Golfo, la vista del sole scomparve e fu notte per 48 ore?, mettiamo 'sabato, domenica e lunedì: calcolare con Vittoria a ritroso!); ma per Pompei la scarica, la gragnuola più intensa di lapilli dai quali sprigionava gas? si precipitò dopo poche ore dalla frantumazione del tappo, cioè nel primo giorno, al sabato. Rovinò sui tetti degli ultimi più fragili piani costruiti in opus craticium a incannucciate sorrette da telai di legno, poi? vennero le bombe infuocate portatrici di gas (o no?), ma ci sono?; poi la cenere fitta intensa soffocante per i gas;

Ricostruzione drammatica dai rinvenimenti degli scheletri dalle impronte (e cioè dal 1864? e cioè limitatamente all'area... da ricostruire per esclusione l'area borbonica!).

I più fuggirono quando le scosse sismiche ed il boato della rottura del tappo (cfr. intervallo in Imbò 1944!) si verificarono: indubbiamente verso Ercolano, verso Napoli, verso il mare: la nube di pioggia non consigliava altre direzioni (così nel 1906 cfr. cartina Ann.Oss.Ves.); altri scesero dai piani superiori al piano terra o in cantina nei criptoportici (e vi rimasero per sempre), altri attesero dietro la porta di casa che la pioggia dei lapilli cessasse; altri decisero di fuggire rasentando i muri, riparandosi la testa con qualcosa (es., oltre Plinio), Di questo fuggi fuggi prima in massa, poi a piccoli gruppi, la maggior parte riuscì a passare per le porte meridionali ed occidentali (dalle altre forse arrivavano quelli dei parenti dei pompeiani o degli stabiani o degli ercolanesi).

Ma ad Ercolano nel primo giorno non dovette succedere se non il panico per ciò che vedevano (pensarono di avvertire Plinio, segno che potevano attendere!), poi la cenere accumulatasi sulla cima, sulle faldipote scendere slittando con le piogge, ma Plinio non parla di pioggia (nel 1944 ve ne furono? chiedi a Imbò). Dunque almeno per tre giorni, stando a Plinio e agli altri tutti non coevi nel ricordare il fenomeno), nessuna rovina per Ercolano. E in tre giorni Ercolano si spopolò. Non so da chi (Rittmann?) alcuni giornalisti? ricavano la fine subitanea di E. Penso all'eruzione del 1906, all'alluvione fangosa del 1911 (al II piano). Forse il vaduum subitum ma questo poteva formarsi per sollevamento del fondo marino nel primo giorno (io nel 1953 arch. e Fil. ho detto questo che fosse per i due fluviae!) o anche per i torrentelli... Ma E. era in alto e ce ne voleva per ricoprirla tutta.

In genere le descrizioni si rifanno a Pompei, come se nelle altre città non fosse accaduto nulla: indubbiamente Pompei era nell'occhio del ciclone, ma anche nelle altre cosa avvenne? Per Stabia v. Plinio, ma siamo in villa e per E. ci penso io. E Oplonti? E alla Pisanella, alla Villa dei Misteri e nelle altre Ville?

Abbozzare per deduzione ciò che avvenne, conservando il discorso del fenomeno in generale che bisogna far vedere a colori e far annusare nell'odore di zolfo, dell'aria soffocante per le ceneri, il batticuore per la paura, i movimenti rapidi di chi prende i soldi, il gioielli, i penati, a volte il pane e va via, nel timore dei ladri.. Le imprecazioni, le preghiere, i nomi dei congiunti gridati;

VITTIME; non solo le città, ma le campagne: dalle ville torme di schiavi atterriti sparsi nelle terre o verso le città; non solo uomini, ma animali! Asini, cavallo, cane di Vesonio Primo?, mucche? nel Fauno e ... concludere con colomba che covava le uova cfr? in Corti (p.203). (Cerca memoria di Gior dano in Acc.Arch. e se posso aggiungere, tanto meglio!). Animali vagavano per la campagna? Nel 1631 distrutte migliaia di greggi... cfr.

APPUNTI: Tutti i libri di Maiuri che ho, Fiorelli, Corti, Mondadori, ecc. passare in rassegna e far ricopiare a penna in un quadernone: **VITTIME VESUVIANE** del 79. costruendo un indice Topografico con cartina.

IDEM per **STABIA** dal MS. -forse s.V. "osso" guesos?- cercali tutti, anche altrove. e citarli un po' qualcuno. Anche **STABIA**, dunque ha le sue vittime: nelle ville di Varano vuol dire che non si ricostruisce più?

Cercare di legare bene i casi analoghi: morti nei sotterranei, al pianterreno, in quali ambienti in genere; nelle vie; presso le porte urbane e quali... nelle Ville quale è il dramma? Lo stesso?

Cosa portavano in genere con se? Quanti soldi? Nei banchi di vendita a P. anche come a E. si trovano soldi? Come mai? Commercianti non avidi, avari? O fuga improvvisa? O si tratta di monete piccole? In genere si porta oro e argento e si trova solo bronzo nelle tabernae?

I servi coi padroni.... nella paura non nasceva l'idea della libertà, ma si faceva avanti il bisogno della protezione...

Chi va avanti: i padroni o i servi? La serva segue la padrona?

Che vestiti portavano? Estivi o autunnali?

ESPRESSIONE DELLA MORTE: se è vero che sembrano addormentati quelle impronte dell'Orto di via Nocera o fuori porta Nocera, cosa esprimono quelli che erano in casa?

Morte come sopravviene: il cane lotta fino all'ultimo per salvarsi... Vesonio Primo era un fetente: il cane gli doveva montare la guardia in sua assenza...

IMPRONTE di gesso: spiegare bene la tecnica e dire dove è possibile (solo nella cenere cioè a ... cm. dal suolo? Allora per quelli che sono usciti con ritardo, nel primo o nel secondo giorno?

GRUPPI FAMILIARI e PSICOLOGIA... utilizzare con intelligenza Pompei e il suo dolore, avvertendo che il dramma non è limitato a Pompei!

MAREMOTO... accerta per il 1631: d'altra parte ne parla Plinio per Miseno: nelle Ville -vedi Fiore!- dovettero essere risucchiati dal mare, dallo tsunami.... Quante imbarcazioni naufragarono? Forse la storia drammatica dell'eruzione è scritta anche sul fondo del Golfo di Napoli dove non a torto Odisseo cercò di evitare il fasci^{malloso} no delle sirene, perché in quei bellissimi volti femminili la bellezza nascondeva la morte, la fine!

Bene, c'è da lavorare: se non appesantisco verrà bene! h. 24 V.

Seno di donna ma concludere con l'uovo di Colombo nella casa del Fauno...

E le Aselline che fecero? Nessun scheletro... tutte fuggite...